

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Sicardi - TORINO - Corso Sicardi, 12

ABBONAMENTI
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

COMUNICATI

Avvertiamo ancora una volta che le corrispondenze, fino a nuovo avviso, devono essere inviate a Rinaldo Righi, Biella, non più tardi del mercoledì.

Raccomandiamo ai compagni ed alle organizzazioni, che quando spediscono cartoline-vaglia, di scrivere chiaramente il nome di chi manda i denari e lo scopo a cui sono destinati.

Ad ovviare ritardi, le organizzazioni, specie quelle cheaderiscono alla Confederazione isolatamente, che ancora non hanno fatta la debita richiesta delle tessere o delle marchette, le invitiamo a farla sollecitamente.

O registrazione... o carabinieri!
A proposito del progetto
sul riconoscimento giuridico delle associazioni.

Quando l'avv. Gino Murialdi preparava la relazione che precede il suo progetto di riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie, doveva certo aver presente un ideal tipo di Lega dell'avvenire, ma non il modesto strumento di difesa che la classe operaia si è foggiate in questi ultimi anni.

Io mi sforzerò di provare il mio assunto soffermandomi sopra due disposizioni sostanziali del suo progetto e sopra una terza gravissima per quanto semplicemente formale.

Evidentemente chi noti come il Murialdi si impunti nel volere il vincolo di un quinto dei fondi a garanzia degli impegni sociali, non può che pensare che funzione principale delle leghe sia quella di stringere contratti... coll'intenzione di violarli.

Io mi permetto di credere il contrario: e a suffragio di quanto affermo ricorderò che quasi tutte le leghe d'Italia sorsero a simiglianza di quella dei Compositori di Torino, la quale venne fondata nel 1848 col titolo di « Società di resistenza alla riduzione dei prezzi ». E nella previsione che all'argomentazione storica non si voglia dare altro valore che quello di una storia, inviterò a leggere i bilanci di tutte le leghe pubblicati fino a ieri. Fatica nè lieve nè divertente sarebbe quella, ma fatica dalla quale non si potrebbe a meno di trarre la dimostrazione che, malgrado la fioritura di scioperi avutasi in quest'ultimo decennio in Italia, la più gran parte delle somme spese dalle leghe andò a sussidiare le vittime della inosservanza dei patti contrattuali per parte degli industriali.

Questa verità è intuitiva per tutti quelli che hanno qualche pratica dell'organizzazione, e se sopra di essa nascesse qualche dubbio, basterebbe leggere la relazione dei sindacati tedeschi per 1905 per convincersi che questa funzione prevalentemente difensiva delle leghe è fenomeno comune anche a quelle organizzazioni che mirano in paesi a lezzo più industriale che il nostro non sia.

Non voglio e non posso fare al compagno Murialdi il torto di supporre che egli crede di poter con un paio di disposizioni legislative ridurre gli industriali a tale docilità da rendere inutile tutto l'immenso lavoro di difesa che la classe proletaria va compiendo.

E allora? A che dunque quella clausola?

A leggere il sunto della relazione Murialdi che la *Critica Sociale* pub-

blica nel suo numero del 16 gennaio, sembrerebbe che il Murialdi ci tenesse per ragioni... pedagogiche.

Ebbene, io che non ho avuto il tempo di studiare né la pedagogia, né nessun'altra scienza né morale, né storica, né fisica, né matematica, mi permetto di pensare che il suo sistema pedagogico, che ricorda da vicino quello immortalato da Beppe Giusti, non sia il più adatto per educare la mentalità operaia.

Ma del resto, questa è questione che si può abbandonare, quando si insista, come io credo di dover fare, nel ritenere non adatta allo studio di evoluzione ed alle funzioni prevalenti della legge attuale la clausola stessa.

La seconda proposta che non può partire se non da una concezione delle funzioni della legge diversa da quella reale è quella secondo la quale l'operaio, salvo pattuizioni per abilità particolari, non potrà pretendere di più della tariffa.

Adunque, non più un prezzo *minimum*, sotto il quale non si può discendere, ma un prezzo massimo, anzì unico... salvo qualche rara eccezione.

Io non nego che a questo tendano ad arrivare gli industriali, ma mi sembra che dopo l'abolizione delle RR. Patenti che regolavano le merci degli artigiani sia per lo meno un fuor d'opera far rivivere l'antiquato concetto.

Non sente il Murialdi tutto il tanfo di vecchiuime che esce dalla sua proposta? E non pensa alla assurdità di una disposizione per la quale gli operai rinuncierebbero a profitare delle svariate circostanze favorevoli che possono presentarsi piuttosto in questo che in quello stabilimento; piuttosto nella esecuzione di questo che di quell'altro lavoro e delle benigne ripercussioni di questi fenomeni?

No: evidentemente il Murialdi non leggerà per le attuali leghe, ma per organismi che in Italia e forse all'estero non sono nati ancora.

Ma il male è che legiferando per questi organismi futuri egli mette in serio pericolo la vitalità di quelli esistenti.

Infatti quando egli stabilisce che «... quando (il contratto di tari) non lo stipuli un'associazione registrata, debba nell'assemblea degli scioperanti intervenire un pubblico ufficiale (notario, sindaco, conciliatore, brigadiere dei carabinieri, delegato di P. S.) », egli prescrive che nel momento più tipico della lotta, quando l'organizzatore onesto deve dire agli organizzati su quali energie morali e finanziarie si possa fare sicuro assegnamento in caso di battaglia; quali e di quale importanza siano gli aiuti che possono venire dall'interno e dall'estero; se vi siano probabilità prossime o remote di sfasciamento del blocco padronale o di intervento estraneo, e se questo intervento sia a desiderarsi ad un tempi, quest'organizzatore abbia la bocca tappata, quest'organizzatore si trovi nel terribile bivio o di giocare a giuoco scoperto o di ingannare i propri compagni.

Ma l'organizzazione si faccia registrare, mi risponderà l'avv. Murialdi. E allora — pur tacendo degli inconvenienti della registrazione — a che si parla di registrazione facoltativa? Non diventa essa di per sé stessa coatta?

Io non ho la persuasione di essere riuscito con queste brevi note a per-

suadere il Murialdi dell'inopportunità della presentazione del suo progetto: tale persuasione egli avrebbe dovuto attingere nel fatto che di cento e cento agitazioni iniziate dalla classe operaia in questo ultimo decennio, nessuna venne diretta ad ottenerne il riconoscimento giuridico; ma ho voluto mettere in guardia contro il progetto, organizzati ed organizzatori, pur potendo assicurarli che se il progetto verrà convertito in legge, sarà modo di eludere la medesima, come da lungo tempo si elude

ERNESTO GONDOLI.

Quest'articolo di Ernesto Gondoli, ci giunge in buon punto per aprire una discussione di capitale interesse per le organizzazioni di mestiere. Due importanti progetti stanno davanti al Consiglio del Lavoro: quello Montemartini sugli Uffici inter-regionali di collocamento, e quello Murialdi sul Riconoscimento giuridico delle delle

di più della tariffa.

In altra parte del giornale diamo i sintesi delle discussioni avvenute in seno al Consiglio: ma sarà bene però che la discussione si allarghi ora agli interessati.

Per conto nostro, mentre crediamo accettabile, con qualche modifica, il progetto Montemartini, riteniamo assolutamente prematuro, per quanto congegnato in modo che rischia la grande competenza dell'autore, il progetto Murialdi sul riconoscimento giuridico delle

Ad ogni modo, ripetiamo, la parola spetta alle Leghe ed alle Federazioni. Dicono esse, e dicono con esse gli organizzatori, ciò che meglio convenga di fare. La discussione è aperta.

La Confederazione.

— Creda pure avvocato — diceva un magistrato di Roma ad un suo interlocutore — che io non ho denari per mandare a scuola i miei figli.

Crediamo senz'altro all'affermazione del magistrato. Le condizioni di tutta la bassa traviatura italiana sono tutt'altro che inviabili. Facciamo però le nostre amplissime riserve sulla convenienza di guardare con occhio simpatico certe agitazioni.

Taluno, più animato di spirito di fronda di quel che noi non siamo, può anche prestarsi ad assecondare tutte le agitazioni (quelle dei magistrati come quelle degli ufficiali) credendo di scorgervi i sintomi disolutori del presente regime, o semplicemente per molestare il governo; noi no.

Si è accreditata in Italia la voce (e non senza ragione) che per ottenere oramai una impresa si impone e fare la voce grossa. Nessuna meraviglia dunque che dopo i carabinieri e i doganieri vengano i magistrati e gli ufficiali del regio esercito.

Che ciò sia naturale può anche essere; ma che ciò collimi con l'interesse del proletariato, sia incangiabile, è un altro paio di maniche. Concediamo che tutta questa gente malcontenta si agiti per delle rispettabili ragioni; ma non concediamo con altrettanta facilità che questa gente, la quale ha ed ebbe per sé la sovranità e la cultura, non sia stata l'arteccia dei propri e degli altri mali.

Ah, i magistrati si lagnano di essere nelle strettezze economiche, come se fossero tanti impiegati da bazar o da botteghini del lotto; ma di chi la colpa se oggi c'è chi irride alle loro pretese di miglioramenti materiali e morali?

Un paese che per la sua accidia politica non ha saputo rinnovarsi, è debole della sorte che gli incombe. E le classi che, come quella dei magistrati, potevano cooperare a coste di rinnovazione e non volerlo, sono debole, degnissime di Gallo e di Borghini.

Quando mai da questa magistratura italiana, che pure potrebbe fare immensamente per il progresso delle idee (vara avis: L. Ferriani) sono uscite delle sentenze, non dicono alla Magnaud, ma delle sentenze ove vi fosse trasfuso un palpito moderna-

mente umano per i milioni di paria che ne sono vittime?

Passaggio all'ordine del giorno su tutta la linea dinanzi a siffatte agitazioni.

Ça ne nous regarde pas.

ANCORA DISASTRI E VITTIME nelle miniere di carbone.

Non è ancora spenta l'eco dell'ammirabile disastro di Courrières, che due altri ne sono avvenuti: uno a Sarrebrück nelle miniere di Reden, in Germania, l'altro presso Calais in quelle di Lievin, in Francia.

I giornali quotidiani ancora non hanno precisato quante vittime sono rimaste in questi due disastri, forse non lo si saprà mai: certo che sono parecchie centinaia; quante famiglie rimaste senza padre, fratelli e figli, quanti dolori, quante miserie...

I Governi, i sovrani si scambiano le congratulazioni d'uso e d'obbligo! Noi invece pieni di raccapriccio e di tristezza restiamo muti... Mutismo che anela, giorno per giorno, ora per ora, alla redenzione dei lavoratori tutti.

La borghesia moderna, con le sue fauci spalancate, divora continuamente centinaia e centinaia di vittime... poi... piange....

Organizzazione e Nazionalità

I tessitori italiani in Svizzera.

In questi giorni l'*Arbeiterstimme*, l'organo del Segretariato Centrale delle organizzazioni svizzere e il *Textil-Arbeiter*, il giornale della Confederazione tessile svizzera, hanno articoli polemici contro la Confederazione tessile italiana, la quale, secondo i detti giornali, tenterebbe di tirare a sé i tessitori italiani, sottraendoli alla organizzazione svizzera e compiendo così atto contrario alla solidarietà proletaria.

Il Segretario della Confederazione tessile italiana, Riccardo Rhô, ha mandato una refutazione — pubblicata nell'ultimo numero della *Arbeiterstimme* — negando recisamente che la Confederazione tessile italiana abbia fatto opera di divisione del proletariato tessile impiegato in Svizzera e facendo rilevare come gli stessi tessitori italiani, in Svizzera avessero chiesto di aderire alla Confederazione italiana onde ottenerne il giornale, essendo l'organo della Federazione svizzera scritto tutto in tedesco.

La discussione pare sia destinata a portare ad una soddisfacente risoluzione della questione. La Federazione svizzera promette di assumere un apposito propagandista per gli operai che parlano lingua italiana. E noi ci auguriamo che la questione venga risolta nel modo più soddisfacente per le due organizzazioni e per gli organizzati italiani della Svizzera.

E' certo che la questione della nazionalità nelle organizzazioni è di difficile risoluzione e merita considerazione. Basterà ricordare come questa questione divida il campo dell'organizzazione in Austria. I czechi ritengono che la Commissione centrale dei Sindacati faccia troppo poco per loro; la propaganda orale e a mezzo della stampa è specialmente tedesco e perciò i czechi hanno iniziato un movimento per la contro-propaganda orale e a mezzo della stampa e dei sindacati. I czechi e i tedeschi, perciò, hanno iniziato un movimento per la contro-propaganda orale e a mezzo della stampa e dei sindacati.

La spina, questione si risolverà anche qui mantenendo ferma la compagine unitaria federale, perché soltanto con organizzazioni centralizzate, che abbracciano un gran numero di soci, è possibile sviluppare la mutualità nelle organizzazioni, e perché sono solo degli organismi forti e compatti, che abbracciano tutta la nazione, possono ora sostenere con successo la lotta contro la grande industria monopolizzata in poche mani. Ma si dovrà anche tener conto degli interessi dei singoli gruppi nazionali nei riguardi della propaganda. Una autonomia regionale in questo campo gioverà all'organizzazione e allo sviluppo delle stesse Federazioni.

La Federazione tessile svizzera si mostra consciuta della necessità di curare con perizia e a ciò destinata la propaganda e l'organizzazione dei tessitori italiani della Svizzera. E' disposta a nominare un impiegato speciale per l'organizzazione dei tessitori italiani. Anche la questione della stampa potrà essere risolta o dando una parte del giornale tedesco alla propaganda italiana, o se le due Federazioni lo crederanno opportuno, e nelle forme da stabilirsi, servendosi del giornale della Federazione italiana.

Così dai leali accordi delle due Federazioni, entrambe preoccupate nell'interesse della organizzazione proletaria, di trovare una sana risoluzione della questione dei tessitori italiani in Svizzera, l'organizzazione internazionale troverà nuovo elemento per estendersi e rafforzarsi.

Noi ci auguriamo che gli accordi siano solleciti e non dubitiamo che le deliberazioni che saranno prese dalle due Federazioni serviranno a salvaguardare ad un tempo gli interessi e i diritti degli operai tessitori italiani e delle due organizzazioni.

f. p.

CRONACA INTERNAZIONALE

Uno sciopero di Scalpellini
a Praga.

Il Comitato Centrale degli scalpellini in Austria, comunica che uno sciopero di questi lavoratori è scoppiato a Praga (Boemia) *con lo stesso giorno*.

Per ciò è da evitarsi assolutamente che gli emigranti italiani di tale categoria scalpellini si rechino in quella località.

I conflitti del lavoro nel 1905 in Francia, Austria, Inghilterra e Spagna.

Nel 1905 si ebbe in Germania, Austria ed Inghilterra un incremento nei conflitti del lavoro, incarico notevole in Austria e specialmente in Germania, lieve invece in Inghilterra, dove però contrasti col decremento che si era verificato negli ultimi anni precedenti, in relazione allo sfavorevole andamento del mercato del lavoro. In Francia si ebbe invece un incremento sia in numero dei conflitti che degli operai implicati, che delle giornate di lavoro perdute. Per la Spagna non si hanno dati comparativi.

Le industrie principali colpiti dai conflitti furono: in Francia: le tessili, le costruzioni navali, la lavorazione dei metalli, l'industria dei cuoi e delle pelli; in Germania: la lavorazione dei metalli, quella del vestito, le tessili; in Austria piovono pure in primo luogo le edilizie, seguono poi quelle delle pietre, dei metalli, le tessili e quella del vestito; nella Gran Bretagna tengono il primo posto i conflitti scoppiati nelle miniere di carbone, seguono poi quelli scoppiati nelle industrie meccaniche e delle costruzioni navali e non ne farebbero a meno; e c'è: nella Spagna prevalono i conflitti scoppiati nelle industrie edilizie, metallurgiche, alimentari e dei trasporti.

In tutti gli Stati confederati il maggiore numero di scioperi fu originato da cause attinenti al salario.

Circa l'esito dei conflitti in Francia e in Austria, il primo numero di scioperanti risolse la questione con transazione (rispettivamente 70,37 %, e 74,16 % degli operai scioperanti); in Germania e in Spagna la maggioranza degli scioperanti subì una sconfitta (rispettivamente 63,9 % e 70,35 %); in Inghilterra il 49,6 % delle agitazioni terminarono con una transazione e il 33,9 % con una vittoria. Ebbi questo favorevole per gli scioperi in Francia nel 61,87 %, in Austria nel 14,7 %, in Germania nel 6,17 %, in Austria nel 14,7 %, in Inghilterra nel 24,7 %, e in Spagna nel 16,10 %.

Il movimento operaio in Rumenia.

Dopo parecchi anni di marasmo, riconosciuta ad affermarsi il movimento socialista in Rumenia ed è veramente questa volta movimento operario di fatto.

L'espansione operaria, provocata dall'intensificarsi della grande industria, è stata fino a poco tempo fa impedita dalla condizione economica arretrata del paese, quasi esclusivamente agricolo, e dalla dispersione in una gran quantità di piccole imprese dei proletari industriali.

Sotto tale influenza del progresso industriale e con pochi anni per opera dei tempi di mestiere in cui si raccolgono i piccoli produttori rumeni, un movimento diretto contro la concorrenza estera. Pervasa da uno spirito antiesemita e nazionalista, e sostenuto da demagoghi e politicanati per scopi elettorali, esso ha messo capo alla creazione di corporazioni analoghe alle medi evali, per la industria grande e per le piccole imprese, per la lavorazione di una professione, l'entrata in un laboratorio, l'inizio di un'impresa, ecc., non confortati dall'approvazione corporativa. Inoltre, l'affiliazione è imposta ai padroni non appartenenti alla grande industria ed agli operai tutti, quindi anche gli stranieri.

La legge retrograda ha avuto conseguenze economiche e politiche, e ha provocato nei rapporti tra i lavoratori e i padroni che cosi fosse in seno alle corporazioni. Gli operai, raggruppati loro malgrado, capirono ben presto quale potenza sarebbe venuta loro dalla coesione e pensarono ad organizzarsi in sindacati.

Il movimento sindacale rumeno da appena da un anno, ed ha già preso un'estensione considerevole per un complesso di circostanze favorevoli allo sviluppo della lotta contro le capitali.

Vi è stata in quest'anno in Rumenia una vera epidemia di scioperi. E poiché in molti casi i conflitti erano provocati da operai non organizzati e condotti da capi improvvisati, i sindacati esistenti ebbero parecchie occasioni di intervenire, riuscendo quasi sempre ad assicurare la vittoria operaia. I dirigenti stessi del movimento, però, si rendono ben conto delle cause del loro strepitoso successo, do-

UN UFFICIO per le traduzioni e le informazioni

Il proletariato che si muove verso la propria emancipazione mi ha sempre fatto un po' l'effetto di un viaggiatore che capitava improvvisamente in una città in cui lingua, costumi, abitudini gli siano completamente sconosciuti.

Di dove prendere? Cosa consultare? A chi domandare? E il nostro uomo si affanna un po' prima di trovare un qualsiasi conduttore. Ciò di cui ha bisogno non lo trova subito a portata di mano; interpreta a rovescio le indicazioni scritte; prende a manica dove gli hanno detto di voltare a destra; e corre ansimante per delle ore magari per ritornare al punto donde era partito a cercarvi un nuovo orientamento. Una cosa sola sa di sicuro: ed è che in quella città esiste ciò che egli cerca; deve farci una guida, a tutte sue spese, perché lo conduca, il meno peggio possibile, attraverso lo strano paese.

Voglio nella mente questa... pedreste immagine, leggendo una relazione che, forse, non è gran cosa per quello che vi dice molto dimessemente, ma che è certo di semma importanza per la quantità di idee che vi suscita, e perché la si potrebbe paragonare all'inaspettata mano amica venuta a trarre d'imbarazzo e a confortare lo smarrito mio camminatore.

Io non vorrei proprio passare per un tipico amico di certe scienze sociali; ma tutto il rispetto ch'ho sentito di dovere a coste onorabili signore, non può impedirmi di fare una scelta tra quelle che mi sembrano buone e quelle che mi sembrano meno buone; tra quelle compiacenti e le altre... Del resto è meglio dire apertamente e senza falsi pudori, ciò che altri dice spesso a mezza bocca.

Le inchieste, per esempio, si dice tutto il male possibile. Dei ponderosi volumi messi a dormire il sonno eterno negli scaffali, sotto le polveri vetuste, hanno tutti, studiosi e profani, un sacro orrore. E si che quelle opere sono spesso vere miniere di insegnamento, e costano sempre molto migliaia di lire. Ma chi ne ricava un costrutto positivo? Nessuno. Perché le più esse danno materia alla speculazione scientifica e filosofica, senza servire mai ad affrettare la risoluzione di un solo problema.

Una miriade di scienziati lavora genialmente attorno a questo materiale; e ne tira fuori delle teorie d'ogni foggia, le quali hanno il solo difetto di essere degli oggetti di lusso e di parata, buoni da conservare sotto le campane di vetro. Del resto, si sa, anche gli nomini del laboratorio scientifico, una volta specializzati in un dato ramo e innanzitutto a certe altezze, possono permettersi ogni licenza; tanto l'orecchio del sottostante volgo non arriva più ad intenderli.

E che dire se si dovesse rivelare tutte le birbone della statistica? Il giorno in cui vi sarà qualcuno che farà una statistica delle statistiche sbagliate o interpretate a rovescio, questo qualcuno si renderà benemerito dell'umanità. Ormai si prenda chi avrebbe bisogno dei lumi della scienza non per riverberarli sulle ombre, ma per trarne giovamento per sé e per la propria classe, e si guardi se questi ottiene lo scopo.

Il proletariato ha ed avrà sempre più il bisogno di avvicinarsi alla luce della conoscenza, ma appunto perciò ha bisogno che questa gli si accosti e soprattutto non gli faccia veder bianche le cose nere. Inchieste, dunque, statistiche, studi e monografie, a patto che tutto questo non costituisca uno dei tanti costosi ammassi di materia rispondente ai soli bisogni della scienza chiusa; perché in tal caso avrebbero ragione tutti quelli che ostentano disprezzo per il vecchio carriame statistico e per la nuova burocrazia. A patto che tutto ciò che noi chiamiamo uffici e laboratori abbia un occhio che discerna e un palpito che commova. Che tutto questo non sia né la pianta falsa né l'indicazione errata data al viandante smarrito che si affanna sulla via del proprio risarcito; ma la mano intelligente e provvida che si pone al suo servizio.

La relazione in esame riassume precisamente i due anni di vita di un Ufficio di informazioni e traduzioni, che la benemerita Umanità ha istituito, e che ha reso ed è destinato a rendere, specie se si vorrà assecondarne lo sviluppo, i più segnalati servizi alla classe operaia.

Non c'è più organizzazione di mestiere, quale che sia la sua indole politica, che non sia ricorsa o non intenda ricorrere alla benefica opera dell'Ufficio. E si badi. Caso veramente raro quest'Ufficio non sorse per un disegno studiatamente preordinato, ma fu creato dall'impulso delle necessità sempre crescenti dell'organizzazione di resistenza.

Come conoscere, come comunicare, colle organizzazioni e col mondo operaio degli altri paesi? La domanda era più facile poiché non risolverla, tanto più che la povertà e la debolezza delle nostre organizzazioni non permettevano alcun lusso di impiegati e di traduttori.

Fu il Reina, della Federazione dei Cappellai, a suggerire l'idea di un Ufficio di traduzioni ed informazioni. Nel 1905 l'Ufficio cominciò tradurre lettere e circolari, e in lingua estera, per conto quasi esclusivo della Federazione cappellai. Ma dopo il primo mese si aggiunse la Federazione calzolai, per conto della quale l'Ufficio iniziò

le traduzioni delle spiegazioni dei figurini e dei modelli di taglio inviati da una rivista estera, e che venivano dalla Federazione calzolai spediti ai suoi soci per tenerli al corrente dei progressi e dei perfezionamenti dell'arte.

Nel marzo dello stesso anno vi ricorse la Federazione tessile per lo spoglio e la traduzione dei giornali professionali delle Federazioni tessili estere; e questa comunicazione di notizie sul movimento operario internazionale venne poi dall'Ufficio estesa alla Federazione lavoranti in legno, alla Federazione edilizia, alla Federazione litografici, all'Unione postelegrafica, alla Federazione dei panettieri, alla Lega Nazionale delle Cooperative, e alla Federazione dei ceramisti. Ond'è che alla fine del 1905 era diventata questa la funzione predominante dell'Ufficio.

Le notizie comunicate riguardavano soprattutto il mercato del lavoro estero, il movimento delle industrie e delle organizzazioni, la stipulazione di tariffe, le agitazioni operaie, la mutualità nei riguardi della malattia e della disoccupazione, la cooperazione, i congressi operai, la legislazione sociale, gli uffici di collocamento, ecc.

Oltre alle Federazioni sopracitate si servirono nel 1905 dell'Ufficio dell'Umanità, la Camera del lavoro di Milano, la Lega ceramisti, la Cooperativa vetraria, la Federazione sartoria.

Per la Federazione tessile l'Ufficio curò la traduzione di lettere, circolari e relazioni dal congresso internazionale dei tessitori, organizzato dalla Federazione tessile italiana.

Le traduzioni fatte furono 611, le lettere spedite 172.

Nel 1906 alle Federazioni raccolte intorno all'Ufficio si aggiunse la Federazione del Libro e, dopo la sua costituzione nell'ottobre, la Federazione del Lavoro, per il cui conto l'Ufficio redige settimanalmente la cronaca estera che viene pubblicata su queste colonne.

Vi si aggiunsero poi parecchie altre leghe, federazioni e cooperative. Inoltre si fecero traduzioni per conto dei vari Uffici dell'Umanità e soprattutto dell'Ufficio del lavoro, in occasione del Congresso della disoccupazione, e dell'Ufficio di collocamento; di guisa che l'attività dell'Ufficio nel 1906 era segnata di 906 traduzioni e 151 lettere.

Però nel 1906 l'Ufficio estese la sua opera, su richiesta degli interessati, ad un'altra sfera di attività. In occasione dei molti Congressi delle Federazioni italiane l'Ufficio venne invitato a prendervi parte e in alcuni casi incaricato di riferire su qualche tema speciale. Così partecipò al Congresso dei calzolai, a quello dei fornai, a quello dei cappellai, a quello dei sarti riferendo sul tema «lavoro a domicilio», e a quello dei falegnami riferendo sulla mutualità e sulla disoccupazione. Alcuni di questi Congressi oltre che adottare gli ordini del giorno presentati dal relatore votarono plausi all'Ufficio.

Il materiale di cui l'Ufficio dispone è direttamente dalla Federazione per conto delle quali si fanno le traduzioni. Ben 62 giornali professionali esteri e venti riviste e bollettini delle organizzazioni estere vengono accuratamente spogliati e tradotti per uso delle organizzazioni nostre. Ed oltre ai periodici l'Ufficio spoglia e fa sintesi di relazioni di Federazioni estere, rapporti a Congressi, monografie su temi speciali. Molti dei nostri organizzatori poterono presentare nei vari Congressi elaboratissime relazioni su temi difficilissimi perché poterono attirare copiosamente nel materiale preparato dall'Ufficio.

Chiudo questi affrettati appunti non senza rammaricarmi di dover fare i conti collo spazio. Se questi conti non dovesse fare lasciarsi libero sfogo a quella specie di nostalgia che mi fa agognare una scienza viva e sana, nemica del paradosso ascensionale dei lavoratori. Ne abbiamo così tanti di L'Ufficio, così com'è, non è che un embrione, il quale non ha d'uso che di nutrirlo per crescere e perfezionarsi. Il chiaro suo direttore e nostro collaboratore, professore Fausto Pagliari, tra l'altro scrive: «L'Ufficio di traduzioni e informazioni intende appunto dare alle organizzazioni operaie, coll'esempio che esso offre delle organizzazioni estere, una chiara nozione di quanto queste fanno per elevare le condizioni economiche, intellettuali, morali dei loro soci, mostrando ad un tempo la necessità di consolidare l'organizzazione di resistenza con alte quote e di integrarla alla mutualità di malattia e di disoccupazione; di aiutarla alla legislazione sociale; in tal modo contribuendo a dare all'organizzazione una più alta concezione dei suoi doveri e dei suoi compiti e a prepararne il consolidamento e lo sviluppo».

Ma perché deriva la maggior somma di aiuti all'organizzazione proletaria è mestieri che molte iniziative, che ora sono tagliate fuori dalla sfera di attività dell'Ufficio per difetto di personale, possono essere quanto prima assecondate. Restano tutte le questioni inerenti allo insegnamento professionale e all'impiego degli apprendisti; restano i pressanti bisogni di redigere studi e monografie sui speciali questioni di corrispondere più prontamente alle richieste delle multiformi organizzazioni economiche che si affolleranno in numero sempre crescente intorno all'istituzione; resta tutto ciò che ora non si fa

o si fa scarsamente per la semplice ragione che l'Ufficio è tanto minuscolo in confronto dei bisogni che vanno ogni giorno ingaggiando. Ora si non è indiscreto io formulo un voto anche a nome di tutte le organizzazioni che abbiamo passato in rassegna o che mettono capo a questa Confederazione. Il voto più fervido, cioè, che la benemerita Umanità dia all'Ufficio di traduzioni, la cui utilità è così universalmente riconosciuta, i mezzi adatti al suo ulteriore sviluppo.

RINALDO RIGOLA.

INTERMEZZO SUCCHIONICO

Avvocati sfruttatori degli infortuni. Grave inchiesta dell'Ufficio del Lavoro - Una scuola medica di simulazione?

Mandano da Roma al *Tempo* di Milano, in data 27 corrente:

Il Consiglio Superiore del Lavoro, che riprende domani le sue sedute, dovrà anche discutere la relazione d'una inchiesta che l'Ufficio del Lavoro ha compilato sul servizio dell'assicurazione contro i disoccupati.

La relazione riguarda che il Consiglio Supri-

ore del Lavoro nella sessione tenuta nell'ultimo scorso del 1903, avuta l'occasione di rilievi gravi intorno al funzionamento dei servizi dell'assicurazione infortuni nella città di Roma, incaricò l'Ufficio del Lavoro, d'accordo col

l'ispettore generale del Credito e del Commercio, di rilevare le cause delle anomalie che si manifestavano sul funzionamento dei servizi

dell'assicurazione.

Le anomalie erano di due ordini:

1° che le tasse prediali e la tassa bestiame (da lavoro) siano pagate dal solo proprietario;

2° che non sia più dovuto dal colono il giroglio, o premio contro il rischio di mortalità del bestiame.

Per le tasse prediali e la tassa bestiame (da

lavoro) si è stabilito a metà fra proprietario e colono;

3° che sia abolito lo scambio d'opere fra coloni nella trebbiatura, da sostituirsi con l'opera di braccianti; e la spesa relativa sia sostenuta a metà fra proprietario e colono.

Stralciamo alcune considerazioni contenute nel memoriale:

Federazione Nazionale lavoratori della terra BOLLOGNA

Bollettino Settimanale (1).

L'agitazione dei contadini Romagnoli.

Va sempre più intensificando ed estendendo la bella agitazione iniziata dai contadini mezzadri della vicinanza di Forlì per migliaia di contadini colonici.

Argentino Attobelli, per la Federazione nazionale, si è recata più volte ad assistere alle adunanze ed a fare propaganda.

E' già stato recapitato ai proprietari il memoriale dei desideri, compilato dalla Fratellanza Contadina. Forse che per i mezzadri d'Italia non sarà difficile conseguire.

Le domande sono queste:

1° che le tasse prediali e la tassa bestiame (da lavoro) siano pagate dal solo proprietario;

2° che non sia più dovuto dal colono il giroglio, o premio contro il rischio di mortalità del bestiame (art. 9 del capitolo generale 24 del decreto 1903);

3° che sia stabilita per l'allevamento dei mali (quando si convenga di tenerli) sia sostituita a metà fra proprietario e colono;

4° che sia abolito lo scambio d'opere fra

colonini nella trebbiatura, da sostituirsi con l'opera di braccianti; e la spesa relativa sia sostenuta a metà fra proprietario e colono.

Per la domanda relativa alle imposte e tasse.

Non è discussione sull'obbligo da parte del proprietario di contribuire, nella *Società mezzadri*, con le tasse di diversi tributi, al pagamento del giroglio di immettere a sue esclusive cure e spese, il bestiame da lavoro. Ma allora si dovrà anche ammettere che da proprietà non possono andare disgiunti i pesi che vi sono naturalmente inerenti.

Non sono di certo esclusivi del colono gli oneri del lavoro (malattie, infortuni, malati - mortali, tasse gravanti il reddito della famiglia?).

Le imposte sono tasse che colpiscono la proprietà - terra e bestiame - devono perciò essere pagate dal solo proprietario, e non anche dal colono.

E' di questi giorni un voto del Consiglio Supri-

ore dell'Agricoltura, quale riconosce:

a) che il capitale bestiame deve essere fornito dal proprietario;

b) che le imposte fondiarie erariali e le sovrapposte provinciali e comunali devono essere esercite a carico del proprietario.

Ma non è possibile escludere anche le tasse consorziali (per strade e scoli), poiché si riferiscono a funzioni pubbliche (costruzione e mantenimento di strade) o ad azioni collettive (consorzi per scoli) intese a conservare le proprietà e a miglioriarla, e a mantenerne ed accrescerne il valore.

Non maggiore dimostrazione, crediamo, occorre quindi che si riconosca che qui si trattava di tasse da tiro e da lavoro, accettandosi di continuare a pagare metà della tassa per il bestiame da guadagno.

Se il bestiame da tiro e da lavoro va considerato come un annesso, una sorta di dote del fondo (che, mancando esso, non è possibile il lavoro) è evidente che le tasse sul medesimo devono andare a carico del padrone.

(1) Siamo lieti di annunciare alle Lega Contadini, che la campagna Argentina Attobelli, Segreteria della Federazione Nazionale, compila settimanalmente questo bolettino, interessante per la classe e per le organizzazioni contadine.

L'agitazione dei bieticoltori del medio Polesine.

Anche i più accesi reazionari contro le Leghe bieticolari del medio Polesine, si sono messi in agitazione e si stringono in lega per fissare una tariffa unica nel prezzo delle bietole, da reclamarsi dai zuccherifici, e siccome questi non l'accettano, i bieticoltori proclamano la loro resistenza.

Questa è l'unica più facile dello sciopero, che reclamano salari più umani di quelli praticati nel Rovigo.

Per la fabbricazione dello scambio d'opere fra coloni.

Lo scambio d'opere fra le famiglie coloniche nella trebbiatura, è vecchia consuetudine; ma più che una utilità, essa poté essere una necessità, tanto la scarsazza di braccia lavorative. Ora invece che la classe numerosa dei braccianti, troppo spesso lontane dalle dole rose distinte dalla disoccupazione, di essere costretti ad esigere una lavorazione degli obblighi e della potenzialità del colono mezzadro, distogliendo da altre utili occupazioni, che devono così essere trascurate con danno notevole tanto per lui stesso come per il proprietario: ora che migliaia di braccia inattive chiedono lavoro, e però non permanenti, con molte le cause di necessità per le quali si deve ricorrere allo scambio d'opere, questa deve cessare e con essa deve anche cessare l'attività che ne veniva al proprietario.

Si andrà così a dar vita ad una nuova spesa culturale da sostenersi come le altre (concimi, ingrossi, svaneggi, opere per la concrativa e la sarchiatura del giano, ecc.) a perfezione metà fra locatore e colono.

Le famiglie coloniche che, trattandosi di tariffe, la spesa deve essere sostenuta dal solo colono, rispondiamo che la mezzadria è una associazione fra capitale *terra e scorte* (con tutti i suoi arrechi e oneri), e lavoro della *sola famiglia* e *tonica* (la forza lavorativa della quale deve essere proporzionata ai bisogni normali della coltivazione); e come il colono concorre alla sua di acciottoli e concime, deve concorrere alla sana di mano d'opera manuale in alcuni periodi eccezionali della coltivazione.

La bella lotta dei contadini di Forlì ha incoraggiato i contadini delle provincie limitrofe di Ravenna e Bologna.

Nella provincia di Ravenna si è già stabilito di imitare le agitazioni di Forlì, e gli organizzati si multiplicano con entusiasmo per ragioni di solidarietà.

Gia' si fuisse uno, un ricco proprietario, il dott. Piancastelli, di fronte all'atteggiamento serio e solidale di tutti i suoi contadini, ha subito concesso le richieste del memoriale.

La *Confederazione*.

forlivesi, eccettuato la partecipazione nelle spese derivanti dall'abolizione dello scambio d'opere.

In questa di Bologna i contadini dell'indole e dei Persicetani che hanno posti ancora a disposizione del Forlivese, stanno organizzandosi per ottenere dei miglioramenti.

La Federazione Provinciale dei Contadini li assiste e cerca di estenderne la loro organizzazione.

Anche nelle Marche l'agitazione dei mezzadri accenna a ripetersi come l'anno scorso per i desiderati miglioramenti al patto colonico.

La vittoria degli avventizi Argentani.

Il conte Roberto Giglioli, arbitro nella vertenza insorta fra le rappresentanze dei proprietari e degli operai del territorio Argentano, in ordine all'interpretazione del patto 29 ottobre 1906, ha emesso un lodo con considerazioni di grande importanza.

Per i mondaristi emigranti.

Il 15 corrente fu tenuto a Novara un convegno tra i rappresentanti delle Federazioni di Mortara, Vercelli, Novara, Angiolo (abruzzo) per la Contadineria del Lavoro, e per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Esaminata la difficile situazione delle organizzazioni delle provincie di Novara e Pavia, che trovano accanita resistenza per parte dei proprietari e l'impossibilità di accordarsi con questi sulle tariffe, fu stabilito ch'è la Confederazione dei Contadini del Lavoro, la Federazione Nazionale degli avventizi, che la loro opera di propaganda debba essere accettata con soddisfazione, elogiando tale atto di giustizia.

Le sue conclusioni sono:

«Che tale atto deve interpretare nel senso che tutte le terre destinate a coltivazione (escluse quelle a prato naturale o ad artificiale) debbano essere dal proprietario e i contadini denunciati all'Ufficio di distribuzione allo scopo che le medesime siano da questo egualmente ripartite tra i lavoratori del luogo».

Per la mondaristi emigranti.

Il 15 corrente fu tenuto a Novara un convegno tra i rappresentanti delle Federazioni di Mortara, Vercelli, Novara, Angiolo (abruzzo) per la Contadineria del Lavoro, e per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Esaminata la difficile situazione delle organizzazioni delle provincie di Novara e Pavia, che trovano accanita resistenza per parte dei proprietari e l'impossibilità di accordarsi con questi sulle tariffe, fu stabilito ch'è la Confederazione dei Contadini del Lavoro, la Federazione Nazionale degli avventizi, che la loro opera di propaganda debba essere accettata con soddisfazione, elogiando tale atto di giustizia.

A Novara.

Il 3 febbraio alla Camera del Lavoro, alla Camera dei Lavori e circoli socialisti, si tenne alla Camera del Lavoro di Novara, una riunione di rappresentanti di braccianti e contadini, finora disperata.

La provincia di Padova, nota fornitrice di krumiri in tutte le agitazioni agricole dell'Italia, i contadini si vanno costituendo in Leghe di resistenza, rispondendo con entusiasmo alla propaganda fatta dalla Camera del Lavoro e dal bravo contadino Ferraresi, propagandista scelto dai rappresentanti delle organizzazioni danneggiate dal krumiraggio.

Padova.

Nel Rovigo, mercé l'ineffabile propaganda di Zanella, Vincenzi e Gildo Cioli, si vanno ricostituendo numerose Leghe di contadini. D'accordo con la Federazione Nazionale sarà indetto entro febbraio un Congresso delle Leghe per disciplinare le forze sparse dell'organizzazione.

Congressi provinciali.

Il 13 scorso, si tenne a Piacenza il Congresso delle Leghe e delle Cooperativa della provincia di Reggio, e si delibera, tra l'altro, di intensificare la propagandista di organizzazioni dei contadini nella prossima primavera.

I lavoratori della terra prima del Congresso.

La Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra di Manova ha eletto a segretario Ettore Dugoni in sostituzione di Sinfonte Entrata, nominato propagandista economico del Partito Socialista.

Atti della Federazione.

Sono già state stampate le marchette federali per il 1907 e si spediranno subito alle Leghe che ne faranno richiesta con cartolina.

La Leghe che non sono in regola con la Federazione Nazionale non possono aderire alla Confederazione del Lavoro.

Le adesioni alla Fed. Nazionale saranno pubblicate in questo giornale.

Informazioni.

La Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra di Manova ha eletto a segretario Ettore Dugoni in sostituzione di Sinfonte Entrata, nominato propagandista economico del Partito Socialista.

Le Federazioni, le Leghe, i Circoli socialisti

segregati per non aver stipulato alcun contratto di lavoro con le industrie, si riuniscono al Congresso di Genova.

Tutte le Federazioni e le Leghe sono pregate di comunicarci tutto ciò che riguarda l'organizzazione dei lavoratori della terra perché possa essere pubblicato in questa rubrica.

La Confederazione del Lavoro

La Cooperazione Milanese

(Gieffe) Benché non si strombazzzi troppo nei giornali, ed il pubblico che sa quello che legge non ne sia informato, nella nostra Milano il movimento cooperativo operaio, quello che si ispira alle decisioni dei Congressi di Reggio e di Genova, da qualche tempo si sviluppa con celerità ed offre modo di dimostrare tutta la sua bontà e dare seri vantaggi ai soci lavoratori.

Da un'esa statistica preparata l'anno scorso e che ha degnamente figurato nel Padiglione della Previdenza all'Esposizione internazionale di Milano, i soci operai delle Cooperative di produzione e lavoro milanesi raggiungevano, alla fine del 1905, il confortante numero di 5533.

Non sono, a dire il vero, 5523 reclute nuove della cooperazione milanese, inquanto non tutte le Cooperative sono di recente costituzione: una buona metà, però, costituiscono quel forte nerbo, sortito dall'opera indefessa e tenace della Federazione Cooperativa, che funziona da un triennio, e danno quella tinta moderna al movimento che lo rende simpatico e benvisto ai lavoratori.

Le forze operate organizzate a Milano in Cooperative vanno così suddivise:

COOPERATIVE	Soci occupati	Affari	CAPITALE	NESTORE LODONGO	
				Operai occupati	Affari
Coop. Arte Edilizia:					
Coop. Lavoratori Muratori	1040 600	1300'000	201916 94		
— Marmi e Pietre	67 34	132000	16 74 78		
— Stucatori, Genesini	206 85	1840 0	57677 65		
— Lavoratori Scapellini	188 83	17400	14200 02		
— Pittori e Imbiancatori	43 36	29500	977 50		
— Sartorie	27 5	12000	1743		
— Dentistici	108 58	16200	19855 70		
— Sabbiatori	109 30	2 500	890		
— Costruttori in ferro	79 20	31000	8677 19		
— Canisti e Forzistici	46 10	15000	4660 19		
Totale	2013 935	2083900	324439 97		
Cooper. Industriali:					
Tipografie Operai	1300 50	147500	47625 27		
Cooperativa Legni	250 10	900	2037 17		
— Legni, falegnameria, generali	45 13	52 00	11699 32		
— Sartoria Cooper. Milanese	624 12	17400	12000 00		
— Sartoria Cooper. Genova	157 25	38 00	2103 54		
Coop. Lavoratori in Lino	14 20	29337	440 9 2		
— Mobili in ferro	55 16	32000	4672 5		
— Modellisti Meccanici	105 15	17000	1824 60		
— Lavoratori in Bontoni	31 4	8000	922 77		
— Calzolai	45 8	21000	522		
— Pelletieri	10 10	10200	3266 50		
— Città di Genova, Auto Banche	45 270	83000	208986 06		
Totale	3510 488	2025403	439961 04		

Come ognun rileva, questo elenco riflette soltanto le Cooperative di produzione e lavoro le quali, a differenza di quelle di consumo, s'ispirano a concetti moderni ed a fini di sol durezza.

La maggior parte, infatti, delle nostre Aziende fanno obbligo statutario ai loro soci di essere iscritti nelle stesse organizzazioni professionali. Un socio che per qualsiasi motivo recede dalla propria Sezione o Lega, cessa senz'altro di appartenere alla Cooperativa.

La ragione è ovvia. Noi vogliamo che la cooperazione sia integrazione della resistenza, e mezzo migliore per riuscire allo scopo nostro e quello di vincere il cooperatore ad appartenere alla propria organizzazione di mestiere.

In compenso però del sacrificio che ne deriva al singolo individuo, la Cooperativa chiama a partecipare agli utili del bilancio la organizzazione di mestiere, cosicché abbiamo, ad esempio, la Cooperativa dei mobili in ferro la quale voterà, nella sua annuale seduta di bilancio, la costituzione di una Cassa di risparmio malattia, alla quale parteciperanno di diritto e senza tassazione alcuna, tutti gli operai della classe che sono organizzati.

Ben altre mire ancora più utili si riservano le Cooperative nel campo economico, ma di questo mi intratterò altra volta, se la Confederazione mi darà ospitalità.

Movimento Operaio Nazionale

Una grande vittoria della Federazione del Libro.

Quella che, senza colpo ferire, ottennero i Lavoratori del Libro genovesi, è certo una delle più grandi vittorie operaie.

Infatti mentre finora soltanto le tariffe tipografiche di Lodi e Mantova — introdotte nel 1902 — contenevano una disposizione stabile che non possono gli industriali della piazza occupare operai non federali, ora tale disposizione è entrata nel patto di lavoro di una città che conta circa 700 operai genovesi.

La grandissima maggioranza degli industriali genovesi si persuase che è assurdo pretendere che la Federazione combatta con speranza di successo contro le piccole aziende inumanamente sfruttatrici e terribilmente atte a far concorrenza agli altri opifici, senza da esse ad essa Federazione, per compenso della lotta che deve sostenere, il diritto di provvedere essa sola di personale gli stabilimenti firmatari della tariffa.

La parte massima di questo contratto, e della quale non vi sono esempi che all'estero, è che la Sezione genovese si obbliga a non far lavorare i federali se non nelle tipografie fiammatarie; ed essa poté accettare tale clausola per

farlo che gli stabilimenti firmatari occupano fra tutti il 95 per cento circa degli operai genovesi.

Il minimo degli stipendi venne portato da 22,50 a 25,50 settimanali; gli straordinari saranno pagati col 50 e col 100 per cento in più.

Venne pure regolata l'ammissione degli apprendisti e stipulato un aumento del 5 per cento quegli che percepivano già un salario superiore al *minimum* o che percepiscono uno ore non potevano essere classificati operai (donna ed apprendisti) e venne abrogata la consuetudine del deposito presso gli industriali di una settimana di salario.

La tariffa attualmente concordata s'intende denunciata: se entro i cinque anni della sua durata, verrà presentata una tariffa unica proporzionale, che il Comitato Centrale ha studiato per tutta Italia.

Da notarsi anche la prova di disciplina data dai federati, i quali, sia pure dopo discussione vivacissima, si accordarono a rimandare di 24 ore l'audizione delle controposte padronali per aderire al desiderio della Commissione operaria, la quale non voleva dare un giudizio d'impressione a pochi minuti di distanza dal ricevimento delle proposte, ma chiedeva di poter dare un giudizio fondato sopra una seria valutazione del buono e del male buono che dette proposte contenevano.

NESTORE LODONGO

Per il segretariato dell'Emigrazione in Romagna.

La Camera del Lavoro di Jesi ha diramato la seguente circolare, alle organizzazioni della regione:

Il crescente impressionante dell'emigrazione del proletariato marchigiano, il vivo desiderio di poter disciplinare questo movimento, di venire in aiuto dell'emigrante, con informazioni ed assistenza, liberandolo dagli intermediari, talvolta più preoccupati dei loro interessi che di compiere la loro funzione corretta di coscienza, di rendere impossibile l'emigrazione là dove non vi è la possibilità di lavoro, di facilitare all'emigrante, per mezzo di indirizzi e di guida — la possibilità di trovare lavoro e di conoscere persone, enti e istituzioni operaie della località dove hanno emigrato: tutte queste ragioni d'indole generale e al di là dell'indole particolare ci hanno indotto a prendere un'ardita iniziativa: la costituzione di un « Segretariato regionale per l'emigrazione ».

Istituzioni di questo genere esistono di solito con ottimi risultati in Lombardia, nel Veneto e perciò noi — incoraggiati anche dalla entusiastica approvazione del « Consorzio per l'emigrazione dell'Umanità di Milano » — abbiamo stabilito di convocare a Congresso in Jesi, nella fine del mese di gennaio, i rappresentanti delle Province, dei Comuni e delle Società Operarie e contadine di resistenza, di mutuo soccorso e delle Cooperative di consumo e di produzione e lavoro.

Per l'iniziativa non debba farsi è necessario e doveroso che le Amministrazioni provinciali e comunali e le società di lavoratori mandino i loro rappresentanti al Congresso e ricevuta la presente ci notifichino la loro adesione, poiché — dopo questa specie di *referendum* — a mezzo di altra circolare comunicheremo loro la data precisa e la sede del Congresso.

Certi della vostra adesione, con tutta oservanza
Per la Comm. Esecutiva
ALFREDO ZANNONI, segretario.

NB. — La presente circolare ha subito un ritardo nell'invio per l'accrescimento lavoro della Segreteria e date le molteplici agitazioni operaie della città e perciò la convocazione del Congresso medesimo subirà un ritardo che non andrà oltre il mese di febbraio. I Sindaci, le Società Operarie, i giornali cui sarà inviata la presente ci useranno la cortesia di comunicarla a quelle Istituzioni operaie cui — mandandoci il preciso indirizzo — non fossa stata trasmessa.

Busto Arsizio.

(A. C.) Un piccolo sciopero si è verificato martedì 29 corr. in quella categoria, quasi sconosciuta di lavoratori, che sono i lavoranti zoccoli.

Le esigenze sempre più crescenti per una vita un po' meno stentata, hanno indotto anche i nostri lavoratori degli zoccoli a farsi sentire e reclamare i loro diritti fino ad ora calpestati dai signori proprietari di fabbriche.

Sembra non esistesse l'organizzazione di mestiere, intervennero e si sono riuniti alla Casa del Popolo e da parte nostra certo non è mancato l'appoggio e l'aiuto non mai rifiutato in qualsiasi occasione, anche agli operai non organizzati.

Non è mancato però il nostro ammonimento per il metodo che hanno i nostri operai di abbandonare il lavoro prima di proprietari il memoriale esponente i propri desideri, e quello di non voler comprendere una buona volta la necessità dell'organizzazione, e il benessere e l'aiuto che essa può portare alla classe lavoratrice.

Mandiamo al compagno il saluto della solidarietà, e pubblichiamo integralmente il suo scritto. Però avvertiamo che la lettera dell'amico Monicelli può essere opportuna in quanto essa si preoccupa di cancellare persino il dubbio che gli operai di Terni volessero andare incontro a Mirabellino; non altrettanto forse per rettificare quanto di corrente in seguito a condanna politica.

Mandiamo al compagno il saluto della solidarietà, e pubblichiamo integralmente il suo scritto. Però avvertiamo che la lettera dell'amico Monicelli può essere opportuna in quanto essa si preoccupa di cancellare persino il dubbio che gli operai di Terni volessero andare incontro a Mirabellino; non altrettanto forse per rettificare quanto di corrente in seguito a condanna politica.

Che parlando di questo fatto (nel N. 5), come ne hanno parlato dal più al meno

Le domande consistono in un aumento di L. 10 per cento sugli zoccoli da donna (L. 7 in luogo di 6); per zoccoli da uomo ottimo fissato in L. 10 per cento paia; e per zoccoli mezzani L. 6 per cento paia.

Per quelli che lavorano a giornata si domanda un aumento del 30 per cento sulle paghe inferiori a L. 2, e del 20 per cento sulle paghe superiori a L. 2.

Gli operai hanno deliberato di riprendere il lavoro giovedì, 31, in attesa di una risposta dei padroni in merito alle domande avanzate.

Speriamo che i proprietari abbiano a tenere in considerazione le domande degli operai, e date le miti pretese di questi, si possa addivenire presto ad una soluzione che riconosca almeno una volta anche i diritti dei lavoratori zoccoli.

Sciopero di operai automobilisti.

Telegrafano da Spezia, 30, ore 20: Gli operai dello Stabilimento automobili *Flag*, oggi hanno proclamato lo sciopero. Provvedete in proposito. Segue lettera. Camera Lavoro. *Coradetti.*

CORRISPONDENZE

L'agitazione degli operai Gasisti della Siry Chamom & C.

PALERMO. — Per deficienza di lavoro, la Ditta Siry Chamom ha dovuto licenziare 40 operai che da molti anni aveva assunto ai propri servizi.

Ieri mattina i licenziati, che versano tutta nella più penosa condizione economica, si recarono nei magazzini costringendo gli impianti a non aprire.

Intervenne il commissario del mandamento Molo con un buon numero di guardie e carabinieri, il quale, rendendosi conto della veramente eccezionale condizione degli operai li esortò ad allontanarsi promettendo di informare il questore il quale si sarebbe interessato in loro vantaggio.

Gli operai edendosi alle promesse del funzionario, andarono via, senza dare luogo ad alcun incidente e facendo aprire i magazzini.

Ieri stesso il questore comm. Sangiorgi, ha interposto i suoi buoni uffici presso il Sindaco senatore Tasca Lanza, il quale si è interessato di studiare il caso, animato dalle migliori intenzioni per risolverlo.

Gli operai ora licenziati e che col loro familiari si trovano sul lastrico chiedono di essere assunti nell'azienda municipale del gas.

Alle ore 15,30 la Commissione degli operai accompagnata dal rappresentante della Federazione dei gasisti signor Vincenzo Sposito, si reca col questore, il quale riferi di avere avuto un colloquio con il sindaco, che prese impegno di chiamare il cav. Perineo, direttore dell'azienda del gas, per trovare il modo di dar nuovamente lavoro, con un provvedimento qualsiasi, anche a tutti i dipendenti della Ditta Siry Chamom.

Domenica la Commissione degli operai si reca dal Sindaco e dal Presidente della azienda municipale del gas.

Busto Arsizio (A. C.) — I soci della calza lega calzolai ed affini, riuniti in assemblea generale ordinaria sabato scorso, hanno deliberato dietro proposta del compagno Azzoniti, chiamato dal Consiglio della lega a prestare l'opera sua di segretario, di mandare l'adesione dei propri soci alla Federazione del Lavoro.

Anche il Consiglio della lega tintori ci comunica che ha pure esso deliberato di mandare i propri soci e della loro organizzazione al Congresso.

Invitiamo la locale sezione della Federazione del Libro e le altre organizzazioni a fare altrettanto.

Animo! Date vita energica e prospera alle vostre organizzazioni!

Ben tempo di destarsi e seguire i compagni e le organizzazioni delle località più proprie, se vogliamo marciare un giorno al loro fianco, sulla via delle conquiste dell'organizzazione e del lavoro. Non dimenticate però, che, aderendo alla Confederazione del Lavoro, avete il dovere di rafforzare le vostre leghe e lavorare costantemente per il loro sviluppo se volete che la Confederazione possa rispondere allo scopo per cui fu istituita.

Animo, e al lavoro!

Una rettifica

Il compagno Teodoro Monicelli ci aveva mandato, la settimana scorsa, non per tempo, per essere pubblicata, la lettera che diamo qui sotto. Nel frattempo ci è venuta la notizia che il Monicelli venne arrestato perché doveva scontare trentacinque giorni di carcere in seguito a condanna politica.

Mandiamo al compagno il saluto della solidarietà, e pubblichiamo integralmente il suo scritto. Però avvertiamo che la lettera dell'amico Monicelli può essere opportuna in quanto essa si preoccupa di cancellare persino il dubbio che gli operai di Terni volessero andare incontro a Mirabellino; non altrettanto forse per rettificare quanto di corrente in seguito a condanna politica.

L'Istituzione veramente nazionale che serve al pubblico proprietario come al lavoratore, e campi agli impiegati dello Stato e a quelli di uffici privati, a tutte le classi sociali insomma, è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Previdenze, istituita nel 1891 con sede in Terni, e con uffici di rappresentanza sparsi in tutto il Regno.

Qualunque persona, (uomo, donna o bambino) può associarsi o venire associato alla cassa, procurandosi così una pensione o reddito vitalizio dopo 20 anni di associazione.

tutti i giornali, e accennando ai preparativi per i ricevimenti, il nostro giornale non abbia escluso ciò che gli altri annunziavano, che, cioè, anche degli operai sarebbero andati a ricevere il Ministro, è vero; ma ognuno comprende che simili notizie non hanno che un vero valore di ipotesi.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

Rilegga il Monicelli, vedrà che proprio loro ha voluto con quello scritto dare lo bisenso a chiesiesia; e molto meno può essere interpretato come un apprezzamento aspro o maligno sul conto degli operai.

La quota mensile da pagarsi è di L. 1,00.

Il permesso ad ogni socio l'acquisto di più quote, versando alla Cassa rispettivamente L. 2,10, 3,15, 4,20, 5,25, 6,30, 7,35, 8,40, 9,45, 10,50, 11,55, 12,60, 13,65, 14,70, 15,75, 16,80, 17,85, 18,90, 19,95, 20,00, 21,05, 22,10, 23,15, 24,20, 25,25, 26,30, 27,35, 28,40, 29,45, 30,50, 31,55, 32,60, 33,65, 34,70, 35,75, 36,80, 37,85, 38,90, 39,95, 40,00, 41,05, 42,10, 43,15, 44,20, 45,25, 46,30, 47,35, 48,40, 49,45, 50,50, 51,55, 52,60, 53,65, 54,70, 55,75, 56,80, 57,85, 58,90, 59,95, 60,00, 61,05, 62,10, 63,15, 64,20, 65,25, 66,30, 67,35, 68,40, 69,45, 70,50, 71,55, 72,60, 73,65, 74,70, 75,75, 76,80, 77,85, 78,90, 79,95, 80,00, 81,05, 82,10, 83,15, 84,20, 85,25, 86,30, 87,35, 88,40, 89,45, 90,50, 91,55, 92,60, 93,65, 94,70, 95,75